

IDROCEFALO

Definizione

Il termine "idrocefalo" è composto da due parole di origine greca: hydro (acqua) e kephalé (testa). A volte, viene ancora definito "acqua nel cervello". L'idrocefalo è una condizione che prevede l'accumulo di una quantità eccessiva di liquido cerebrospinale nelle cavità del cervello, note come "ventricoli".

Epidemiologia

Alla nascita, circa un bambino su 1.000 presenta idrocefalo congenito

Patogenesi

In condizioni normali, vi è un delicato equilibrio tra la produzione, la circolazione e l'assorbimento di liquido cerebrospinale nei ventricoli cerebrali.

L'idrocefalo è il risultato di un disequilibrio nella distribuzione del liquor. Sostanzialmente

l'idrocefalo è dovuto a un'alterazione dei meccanismi di

1. produzione (iperproduzione del liquido)
2. circolazione (a causa di ostruzioni nei punti di passaggio del liquor)
3. riassorbimento del liquido cerebro-spinale.

Eziologia

L' idrocefalo può essere congenito oppure acquisito

Tra le cause più frequenti:

1. infezioni contratte in utero (per esempio la toxoplasmosi o il citomegalovirus),
2. traumi cranici
3. tumori intracranici
4. emorragie
5. malformazioni (spina bifida)

Clinica: i sintomi

Nei neonati e nei bambini ai primi mesi di vita, le ossa del cranio non si sono ancora saldate, pertanto l'insorgenza dell'idrocefalo è piuttosto prevedibile. Nei bambini, la testa subisce un ingrossamento e la fontanella (area non ancora ossificata) può essere tesa e/o rigonfia. La cute appare sottile, lucida e solcata da vene superficiali dilatate.

Tra i sintomi si riscontrano:

- vomito
- scarsa alimentazione
- apatia
- irritabilità
- costante deviazione degli occhi verso il basso
- attacchi epilettici occasionali

Inizialmente le ripercussioni a livello neurologico non sono particolarmente evidenti perché l'incremento delle dimensioni del cranio agisce come meccanismo compensatorio; in seguito, se l'idrocefalo non viene trattato, si hanno ritardo nello sviluppo psicomotorio, atrofia ottica e tendenza alla spasticità.

Nei bambini più grandi e negli adulti, le ossa del cranio sono perfettamente saldate tra loro. Questi soggetti presentano i sintomi dell'ipertensione intracranica dovuta alla dilatazione dei ventricoli cerebrali, conseguente all'aumento del volume del liquor, che causa la compressione dei tessuti cerebrali.

Tra i sintomi rientrano, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo:

- mal di testa
- nausea
- vomito
- disturbi visivi
- cambiamenti della personalità
- difficoltà di concentrazione
- letargia

Possono in seguito comparire altri sintomi neurologici quali demenza, depressione, apatia, incontinenza sfinterica, disturbi della marcia e disturbi dell'equilibrio.

Terapia

Il trattamento dell'idrocefalo è essenzialmente chirurgico; nel caso in cui il problema sia dovuto alla presenza di una massa estranea (es. un tumore), l'intervento mira, se possibile, alla sua rimozione per consentire il ripristino del normale flusso liquorale risolvendo alla radice il problema.

Nella maggior parte dei casi però il blocco non può venire rimosso e diviene indispensabile la creazione di un canale di comunicazione che permetta l'aggiramento dell'ostacolo consentendo la circolazione del liquido cefalo-rachidiano. A tale scopo, tra le varie possibilità di intervento, si

utilizzano i cosiddetti shunt grazie ai quali si può trasportare il liquor in altre cavità dell'organismo (per esempio la cavità addominale); qui il liquido cefalo-rachidiano viene riassorbito e finisce per tornare nel flusso sanguigno. Lo shunt è un corpo estraneo (*un tubo* in plastica / silicone) ed è soggetto a eventuali malfunzionamenti che possono avere sia origine meccanica che infettiva; in questo caso è necessario rimuoverlo e sostituirlo. Tra l'altro, dal momento che si tratta di materiale inerte, non segue il ritmo di crescita del soggetto e nel caso di un bambino, dopo il quinto anno di età si deve provvedere al suo allungamento.